



Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2020-2022

Documento programmatico

Approvato dal Consiglio di Amministrazione di Metal Recycling in data 30 gennaio
2020



Sommario

1	PREMESSA	4
2	POLITICA DI METALRECYCLING VENICE Srl PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: CONTENUTO E FINALITÀ	5
3	LA SOCIETA' METALRECYCLING VENICE S.r.l.	7
4	Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione: contenuto, metodologia di analisi dei rischi utilizzata e finalità	9
5	I soggetti coinvolti nell'attività di prevenzione e controllo della corruzione e ruoli nella strategia di prevenzione	11
6	ANALISI E GESTIONE DEI RISCHI CORRUTTIVI	14
6.1	Analisi del contesto	15
6.2	Analisi del contesto esterno	15
6.2.1	Analisi degli stakeholder: Comprensione delle esigenze ed aspettative e del rischio	20
6.3	Analisi del contesto interno	22
6.4	Finalità e metodologia di analisi del rischio	26
6.5	Individuazione delle aree a rischio di corruzione	28
6.6	Reporting, monitoraggio ed obiettivi	29
6.7	Sanzioni	29
7	TRATTAMENTO DEL RISCHIO: MISURE DI PREVENZIONE E RIDUZIONE DEL RISCHIO	30
7.1	TRATTAMENTO DEL RISCHIO: Misure obbligatorie	30
7.1.1	MISURA: Verifica della insussistenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013	30
7.1.2	MISURA: Consapevolezza e formazione	30
7.2	MISURE ULTERIORI	31
7.2.1	MISURA: Regolamenti e Codice Etico	31
7.2.2	MISURA: Adozione Modello di Organizzazione e Gestione ex d.lgs 231/01	31
7.2.3	MISURA: Sistema obiettivi legati anche all'attuazione della legalità e della trasparenza	31
7.2.4	MISURA Affidamenti e riesame Business partner	31
7.3	MISURE TRASVERSALI	32
7.3.1	Gestione delle risorse finanziarie	32

7.4	ALTRE MISURE	32
7.4.1	Tutela del dipendente che effettua segnalazione di illecito (c.d. Whistleblower)	32
7.4.2	Procedura per la gestione informatizzata	34
7.4.3	Procedura per la gestione delle segnalazioni di condotte illecite	34
7.4.4	Integrazione sistema di gestione dell'anticorruzione di Metalrecycling Venice Srl con il sistema di gestione di Eco-Ricicli Veritas Srl e di Veritas SpA	35
7.4.5	Obbligo di astensione in caso di conflitti di interesse	35
7.4.6	Situazioni di conflitto di interessi, potenziale o reale	36
7.4.7	Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro: divieto di pantouflage	38
8	Trasparenza	39
9	DISPOSIZIONI FINALI – ADEGUAMENTO del PIANO	40

Preparazione e proposta	Verifica	Approvazione ed adozione
<i>Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza Dr.ssa Daniela Bellemo</i>	<i>Amministratore Delegato Dott. Ennio Scridel Responsabile Tecnico Dott. Alessio Bonetto</i>	<i>CdA 30 gennaio 2020</i>

1 PREMESSA

METALRECYCLING VENICE s.r.l. a socio unico è una società totalmente di proprietà di Eco-Ricicli Veritas Srl (da ora in poi anche Eco-Ricicli o ERV), operativa nel settore del recupero dei rottami ferrosi e non, oltreché nella commercializzazione di rottami e rifiuti ferrosi e non in genere.

Eco-Ricicli è una società mista pubblico privata, controllata da Veritas Spa con una quota del 79%, e ne esercita la direzione e coordinamento, ai sensi degli articoli 2359, 2497 e seguenti del C.C.

Veritas SpA ha assunto lo stato di EIP (ente di interesse pubblico) ai sensi dell'art. 16 comma 1 del D.Lgs. 39/2010, avendo la stessa, nel novembre 2014 proceduto all'emissione di strumenti finanziari consistenti in prestiti obbligazionari quotati in mercati regolamentati.

Ai sensi dell'art. 2 comma 1 lett. p) del D.lgs. 175/2016 s.m.i. Veritas S.p.A. risulta ricompresa nella definizione di società "quotata" anche ai sensi e per gli effetti di quanto previsto all'art. 1 comma 5 del decreto medesimo.

Metalrecycling Venice Srl è indirettamente controllata da Veritas SpA, risultando società controllata indirettamente da Società quotata con lo stato di ente di interesse pubblico (EIP).

Quanto sopra è rilevante in quanto ANAC, con delibera 1134 del 08/11/2017 (*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*), stabilisce che l'applicazione del D.Lgs. 33/2013 è sospesa per le società con azioni quotate e per le società con strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati e per le loro controllate, prevedendo che le indicazioni circa la disciplina ad esse applicabile sarebbero state oggetto di linee guida da adottare in esito alle risultanze del tavolo di lavoro che l'ANAC e il MEF avevano avviato con la CONSOB.

In ogni caso, pur essendo VERITAS S.p.A. emittente strumenti finanziari in mercati regolamentati, si attiene alle disposizioni della Legge 190/2012 e dei relativi decreti attuativi, quali il D.Lgs. 33/2013 e il D.Lgs. 39/2013 e successive modifiche ed integrazioni, nonché alle eventuali successive disposizioni normative delle Autorità preposte in materia, per quanto applicabili e compatibili alla società medesima, nell'ottica della implementazione dei principi di trasparenza e di integrità.

Metalrecycling Venice Srl su indirizzo ed impulso di Eco-Ricicli Veritas S.r.l. e di Veritas SpA, in coerenza con l'impegno ad operare nel proprio settore con lealtà, trasparenza, onestà ed integrità, rispettando i principi delle leggi e dei regolamenti, pur non essendo obbligata, nel rispetto delle normative sulla concorrenza antitrust e tutela dei capitali investiti, si attiene, per quanto applicabili e compatibili alla società medesima, alle disposizioni della Legge 190/2012 e dei relativi decreti attuativi, quali il D.Lgs. 33/2013 e il D.Lgs. 39/2013 e successive modifiche ed integrazioni, nonché alle eventuali successive disposizioni normative e/o delle Autorità preposte in materia.

Per quanto occorra, si rinvia all'apposita sezione del piano di prevenzione della corruzione di Eco-Ricicli Veritas Srl per ogni ulteriore approfondimento normativo in materia.

Il presente documento rappresenta il primo Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) di Metalrecycling Venice Srl.

2 POLITICA DI METALRECYCLING VENICE Srl PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: CONTENUTO E FINALITÀ

Metalrecycling Venice Srl, in relazione ai servizi gestiti, e nell'ambito dell'ordinamento vigente, in attuazione anche delle convenzioni internazionali in materia di prevenzione della corruzione, promuove una politica ed adotta correlate strategie mirate ad un sistema di contrasto alla corruzione da intendersi comprensivo di una nozione di corruzione di tipo amministrativo più estesa di quella disciplinata dalle relative norme penali in materia di corruzione, in coerenza con la politica adottata dalla capo gruppo Veritas Spa e dalla controllante Eco-Ricicli Veritas Srl.

Metalrecycling Venice Srl intende, quindi, rafforzare i propri presidi di prevenzione e contrasto della corruzione incrementando, attraverso gli opportuni strumenti e misure, anche informative, formative e di comunicazione, la consapevolezza nei soggetti che con essa si rapportano a diverso titolo, sia nell'ambito del contesto esterno che nell'ambito del contesto interno ed in particolare dei dipendenti, dei vertici aziendali incluso l'organo amministrativo di controllo e di revisione contabile, degli stakeholder inclusi Enti locali, le Pubbliche Autorità, il socio, il Gruppo Veritas promuovendo i principi di etica nel rispetto e nell'applicazione di valori comuni in un sistema d'impresa più ampio, nonché garantendo la compliance alle norme dell'Ordinamento, ed in particolare a quelle in materia di prevenzione della corruzione per quanto applicabili alla società.

Le politiche della società in materia proibiscono ogni forma di corruzione e pongono particolare attenzione all'assunzione del personale, alla selezione dei fornitori, alla gestione dei contratti, alle clausole di garanzia, in particolare d'integrità, alla trasparenza e corretta attuazione dei contratti stipulati con i soci in particolare nella definizione dei corrispettivi e della successiva rendicontazione, ed più in generale all'uso corretto del potere discrezionale connesso a funzioni amministrative e tecniche, sanzionando ogni comportamento posto in essere in violazione di tali politiche e delle norme applicabili in materia.

Metalrecycling Venice Srl, al fine di implementare tale politica, intende ispirare il proprio sistema di gestione per la prevenzione della corruzione ai principi della norma internazionale UNI ISO 37001, che si applica soltanto alla corruzione, e che specifica i requisiti e fornisce una guida per stabilire, mettere in atto, mantenere, aggiornare e migliorare un sistema di gestione per la prevenzione della corruzione, sistema che può essere a sé stante o integrato in un sistema di gestione complessivo.

Pertanto Metalrecycling Venice Srl non ammette alcuna tolleranza nei confronti di comportamenti corruttivi.

Metalrecycling Venice Srl incoraggia la segnalazione di sospetti in buona fede, o sulla base di una convinzione ragionevole e confidenziale, senza timore di ritorsioni, e si impegna ad un miglioramento continuo del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione e di formazione.

La politica di prevenzione della corruzione deve essere attuata da tutti i soggetti coinvolti nell'attività di prevenzione e controllo della corruzione; pertanto sia da ciascun dipendente, dirigente, organo della società, dai soci, sia da tutte le terze parti con cui la Società si rapporta.

Si precisa che sia Eco-Ricicli Veritas Srl che Veritas SpA hanno deciso di conformarsi allo standard 37001, aderendo alle indicazioni fornite dalla norma per l'implementazione di un adeguato sistema di gestione per la prevenzione della corruzione, che includa: a) il contesto dell'organizzazione; b) la leadership; c) la pianificazione; d) il supporto; e) le attività operative; f) la valutazione delle prestazioni; g) il miglioramento.

Pertanto Metalrecycling Venice S.r.l. si attiene ai modelli adottati dalle società controllanti in materia di prevenzione della corruzione in conformità ai requisiti della norma UNI ISO 37001.

La politica per la prevenzione della corruzione viene pubblicata nel sito internet.

Nel mese di dicembre sia Veritas che Eco-Ricicli hanno comunicato a Metalrecycling Venice S.r.l. la propria politica per la prevenzione della corruzione.
Pertanto Metalrecycling Venice S.r.l. si impegna al rispetto di tali politiche e, per quanto occorra, le stesse integrano la presente politica.

3 LA SOCIETA' METALRECYCLING VENICE S.r.l.

Metalrecycling Venice Srl a socio unico (da ora in poi indicata anche con Metal o Metalrecycling) è una piccola azienda nata nel 2014 come cessione del ramo di azienda di Demont Srl e svolge le attività di raffinamento e commercializzazione dei rottami metallici, è dotata di un Sistema di Gestione Integrato per l'Ambiente e la Qualità certificato secondo le norme ISO 14001 e ISO 9001. La sede e gli impianti si trovano nell'area industriale di Fusina - Venezia.

E' controllata da Eco-Ricicli Veritas Srl, come detto in premessa.

Metal è un operatore della Filiera RICREA (Consorzio Nazionale Riciclo e Recupero Imballaggi Acciaio) con riferimento al recupero della frazione metallica ferrosa dei rifiuti urbani derivanti da raccolta differenziata, acquisisce il materiale da demolitori, da municipalizzate e raccoglitori nazionali e, grazie alla manodopera di personale altamente specializzato, li seleziona e li prepara in diverse combinazioni per fornire alle fonderie basi pronte e a basso contenuto di scorie per la fusione in diverse leghe (nichel, titanio, rame, tungsteno, vanadio, cromo).

Metalrecycling Venice Srl promuove il miglioramento continuo dei servizi nei confronti dei propri clienti (acciaierie, fonderie, raffinerie e altri commercianti), monitora in modo continuativo la propria attività al fine di tutelare l'ambiente attraverso la valutazione delle proprie prestazioni ambientali e qualitative e mette in atto le azioni di miglioramento per l'ottimizzazione dei propri cicli produttivi.

Metal è autorizzata con determina della Città Metropolitana di Venezia n. 3823/2014 del 22.12.2014 al trattamento e movimentazione di metalli, e da ultimo con autorizzazione della Città Metropolitana di Venezia prot. 2020/5259 del 29.01.2020 - Determina n. 2020/256 del 29.01.2020.

Il bacino di riferimento di MRV è costituito da un'ampia area del Nord-Est e, in via esemplificativa, ma non esaustiva, gli ambiti territoriali del Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige.

Le principali attività (come da Allegati B e C alla parte IV del D.lgs. 152/2006) sono:

1. Riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici;
2. Scambio di rifiuti per sottoporli ad ulteriori operazioni, nel caso i materiali ottenuti dai processi di trattamento non siano conformi alle specifiche e, pertanto, è prevista una ricodifica rispetto ai CEER (Codice Elenco Europeo Rifiuti) in ingresso, oppure nel caso di raggruppamento dei rifiuti;
3. Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad ulteriori operazioni;
4. "END OF WASTE" ossia la produzione di materie prime ottenute dalla selezione e trattamento dei rottami metalli ferrosi e non ferrosi come previsto dal DMA 05 Febbraio 1998, integrato e modificato dal DMA 186/2006 e dal Regolamento 333/11/CE e ss.mm.ii..

L'impianto è articolato in cinque linee di processo, tra loro interconnesse:

- linea "R.A.E.E.";
- linea "cesoiatura e selezione";
- linea "triturazione e vagliatura alluminio";
- linea "vagliatura e pressatura ferrosi";
- linea "stoccaggio e condizionamento".

Attraverso la professionalità dei propri addetti e soluzioni tecnologiche specifiche, MRV riesce con procedure innovative a ottimizzare i processi di recupero e valorizzazione delle frazioni metalliche in varie categorie merceologiche e ad avviare le frazioni non metalliche di scarto dai propri processi a cicli di recupero materia, minimizzando lo smaltimento, in tal modo provvedendo al recupero completo dei flussi gestiti.

MRV inoltre si occupa di demolizioni di manufatti metallici, operando in sinergia con aziende leader nel settore e offrendo un servizio efficiente, certificato, rispetto delle norme e garantendo una estrema attenzione ambientale.

MRV non si ritiene soggetta all'applicazione del D.lgs. 50/2016 deducendolo dalle medesime considerazioni effettuate per Ecoricicli dal parere del prof. Avv. Mario Bertolissi, e pertanto non ha nominato il RASA (Soggetto Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante).

MRV ha nominato, con delibera di C.d.A. del 15 maggio 2019, la d.ssa Daniela Bellemo quale **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.**

4 Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione: contenuto, metodologia di analisi dei rischi utilizzata e finalità

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) ha natura programmatica e rappresenta lo strumento attraverso il quale Metalrecycling descrive le principali misure da adottare nel triennio 2020-2022, con revisione annuale, di prevenzione del fenomeno corruttivo e di lotta alla corruzione sia attiva che passiva.

Il Piano è adottato in coerenza alle disposizioni di cui all'art 1 comma 9 della Legge 190/2012, per quanto compatibili ed applicabili, con la finalità di perseguire i seguenti obiettivi strategici:

- ❑ Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- ❑ Aumentare la capacità di individuare casi di corruzione;
- ❑ Creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Essendo il Piano uno strumento finalizzato alla prevenzione, il concetto di corruzione che viene preso a riferimento ha un'accezione ampia e pertanto deve essere inteso in senso lato, comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati (cfr. circolare n. 1/2013 del D.F.P.).

Per corruzione si intende, altresì, "Offrire, promettere, fornire, accettare o richiedere un vantaggio indebito di qualsivoglia valore (che può essere economico o non economico), direttamente o indirettamente, e indipendentemente dal luogo, violando la legge vigente, come incentivo o ricompensa per una persona ad agire o a omettere azioni in relazione alla prestazione delle mansioni di quella persona".

Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., art. 2635 c.c. e art. 2635 bis c.c. e, sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale, ferma restando come detto l'applicabilità delle disposizioni del d.lgs. 231 del 2001 con riferimento ai soli reati in essa previsti c.d. "reati presupposto" ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Tali definizioni sono riaffermate anche nel PNA 2019, deliberato da ANAC il 13 novembre 2019 n. 1064.

Il Piano di Prevenzione della Corruzione risponde, in particolare, alle seguenti esigenze:

- 1) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- 2) prevedere per le attività di cui al punto 1) misure, anche trasversali, idonee a prevenire il rischio di corruzione; inclusi meccanismi di formazione attuazione e controllo delle decisioni;
- 3) elaborare un sistema di controllo e monitoraggio delle attività di cui al punto 1) coerente con il sistema di controllo interno;
- 4) contemplare obblighi di informazione e di formazione a diversi livelli nei confronti dei soggetti che svolgono funzioni direttive e comunque nei confronti di tutto il personale addetto alle aree di attività con un più alto rischio corruzione;
- 5) prevedere obblighi di informazione/formazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- 6) monitorare l'adempimento degli obblighi di trasparenza e pubblicità previsti dalla normativa;
- 7) individuare forme di sensibilizzazione in materia di corruzione anche nei rapporti con cittadini ed i soggetti esterni;

8) individuare modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati.

Il PTPC, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, è adottato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Società.

Il PTPC, come raccomandato da ANAC, deve fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio secondo i criteri indicati nell' allegato 1 "indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" alla delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019.

Questo implica una valutazione di tale rischiosità e l'adozione di un sistema di gestione del rischio medesimo.

5 I soggetti coinvolti nell'attività di prevenzione e controllo della corruzione e ruoli nella strategia di prevenzione

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza è previsto dalla legge 190/2012 (art. 1 co. 7), per quanto applicabile alla società.

Il RPCT è nominato dal Consiglio di Amministrazione tra i componenti del C.d.A., date le ridotte dimensioni dell'azienda - così come previsto da ANAC - che non abbiano deleghe e che:

- a) abbia sempre mantenuto una condotta integerrima;
- b) abbia un'adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento della Società;
- c) sia dotata della necessaria autonomia valutativa;
- d) che non sia in una posizione che presenti profili di conflitto di interessi.

Come detto la società ha nominato, con delibera di C.d.A. del 15 maggio 2019, la d.ssa Daniela Bellemo quale **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza**, ed è contattabile all'indirizzo mail: rpc@metalrecyclingve.com.

ANAC, con determinazioni n. 8 del 17/06 /2015, n. 12 del 28/10/2015, n. 831 del 03/08/2016, n. 1064 del 13 novembre 2019 (PNA 2019), ha confermato la centralità del ruolo del RPCT fornendo specifiche indicazioni in merito, allegando al PNA 2019 il documento "Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)", al quale si rinvia.

Il nominativo del Responsabile è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale al seguente link: <https://www.metalrecyclingve.com/>, sezione "Società Trasparente".

Al fine di garantire l'autonomia e il potere di impulso del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, come indicato dalla circolare 1 del 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e nel PNA 2019, la Società assicura ad esso adeguato supporto, mediante assegnazione di appropriate risorse finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio.

L'adeguatezza va intesa non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo, dovendo assicurare la presenza di elevate professionalità, che dovranno peraltro essere destinatarie di specifica formazione.

In caso di inadempimento degli obblighi connessi al ruolo di RPCT e stabiliti dalle disposizioni di legge, si applicano le previsioni in materia di responsabilità disciplinare di cui al CCNL di riferimento e al Sistema disciplinare vigente anche in relazione al Codice Etico della Società oltre alle altre responsabilità previste dalla normativa vigente ove applicabili.

Per le ridotte dimensioni dell'azienda tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio e sono referenti del RPCT, osservano le misure contenute nel Presente Piano e tutti i Regolamenti approvati dall'azienda.

In particolare l'Amministratore Delegato ed i Dirigenti e funzionari di Eco-Ricicli e/o di Veritas che operano in service per la Società, p.e. Direttore Tecnico, nonché il Responsabile di settore, sono Referenti del Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza, ed esercitano una attività informativa nei confronti del Responsabile stesso e dell'Autorità giudiziaria (art. 16 D.Lgs. n. 165 del 2001; art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, L. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.); inoltre:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- propongono le misure di prevenzione (art. 16 D.Lgs. n. 165 del 2001, per quanto applicabile);
- assicurano l'osservanza del Codice Etico e verifica le ipotesi di violazione;

- ❑ adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione (artt. 16 e 55 bis D.Lgs. n. 165 del 2001);
- ❑ osservano gli obblighi e le misure contenute nel PTPC (art. 1, comma 14, della L. n. 190 del 2012);
- ❑ assicurano in particolare gli obblighi di pubblicazione suggeriti dal D.lgs. 33/2013 e s.m.i. individuati dall'azienda.

Sono tenuti altresì a far rispettare ai propri sottoposti la normativa in materia di corruzione, i contenuti del presente Piano, a dare attuazione a tutte le misure quivi previste al fine di prevenire fenomeni di corruzione.

In caso di inadempimento degli obblighi previsti in capo al Dirigente referente afferenti il PTPC, si applicano le previsioni in materia di responsabilità disciplinare di cui al CCNL di riferimento e al Sistema disciplinare vigente oltre alle altre responsabilità previste dalla normativa vigente ove applicabili.

I collaboratori a qualsiasi titolo osservano le misure contenute nel presente Piano e in tutti i regolamenti e i documenti del Sistema di Qualità di Gestione Aziendale che li riguardino. Segnalano le situazioni di illecito così come definito nel Codice Etico in vigore e in base al nuovo co. 2-bis dell'art. 6 del DLgs. 231/2001 (introdotto dall'art. 2 co. 1 della L. 179/2017).

La Direzione Risorse Umane e Organizzazione del Gruppo Veritas in collaborazione con l'Ufficio Risorse Umane di ERV, coordina, in service per Metal, le attività di redazione, adozione, aggiornamento ed applicazione dei Regolamenti relativi alla gestione del Personale all'interno del Gruppo, in particolare del Codice Etico; del Codice Disciplinare; del Regolamento per il Reclutamento Personale; del Regolamento Trasferte e di tutti i Regolamenti che abbiano a che fare con il corretto comportamento del personale, nonché delle procedure sulla gestione del personale di ERV.

Tali regolamenti e procedure sono stati approvati dalla Capogruppo e da ERV, e devono essere approvati dal Consiglio di Amministrazione della Società.

Fino all'approvazione, in ogni caso, la società fa riferimento ai Regolamenti della Capogruppo.

Svolge l'istruttoria per i procedimenti disciplinari, ex art. 7 L. 300/70 e sulla base del CCNL applicato, nell'ambito della propria competenza.

Provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.).

In caso di inadempimento degli obblighi afferenti il PTPC previsti in capo al Dirigente, in qualità di referente, si applicano le disposizioni in materia di responsabilità disciplinare di cui al CCNL di riferimento e al sistema disciplinare vigente, ove applicabili.

Al fine di agevolare le attività di controllo e di vigilanza del Responsabile della Prevenzione e della Corruzione e della Trasparenza, è necessario che siano attivati e garantiti flussi informativi verso il predetto Responsabile.

È pertanto necessario che il Responsabile della Prevenzione e della Corruzione sia costantemente informato di quanto accade nella Società e di ogni aspetto che potrebbe avere rilevanza avuto riguardo alle finalità del Piano.

In particolare le funzioni aziendali, o di service, che gestiscono i processi esposti al rischio di corruzione (RAR) devono garantire al RPCT un flusso documentale ed informativo concernente:

- a) le risultanze periodiche dell'attività di controllo dalle stesse posta in essere per dare attuazione al Piano, con particolare riferimento alle misure di prevenzione adottate;
- b) le anomalie o atipicità riscontrate nell'ambito delle informazioni disponibili.

I Referenti devono riferire al RPCT in merito ai controlli effettuati sull'attività svolta, nei modi e tempi specificamente identificati dallo stesso RPCT per ciascun processo a rischio.
Il RPCT garantisce un idoneo flusso informativo utile a supportare gli organi di controllo e vigilanza nei rispettivi compiti.

6 ANALISI E GESTIONE DEI RISCHI CORRUTTIVI

L'allegato 1 al PNA 2019, "indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi", di cui alla delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, fornisce indicazioni per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo del "Sistema di gestione del rischio corruttivo".

Il documento sviluppa ed aggiorna alcune indicazioni metodologiche allo scopo di predisporre il PTPCT come un processo sostanziale e non meramente formale.

Le indicazioni metodologiche finalizzate al miglioramento del processo di gestione del rischio di corruzione, riguardano in sintesi lo sviluppo delle seguenti attività di analisi/individuazione/misurazione/programmazione:

- a) **analisi del contesto:** Analisi del contesto esterno; Analisi del contesto interno;
- b) **valutazione del rischio:** Identificazione del rischio, analisi del rischio, Ponderazione del rischio;
- c) **trattamento del rischio:** Identificazione delle misure; programmazione delle misure.

Ogni attività deve essere frutto di consultazione e comunicazione, nonché di monitoraggio e riesame.

Il processo di gestione del rischio si sviluppa in maniera "ciclica", in ogni sua ripartenza il ciclo deve tener conto delle risultanze del ciclo precedente, utilizzando l'esperienza accumulata e adattandosi agli eventuali cambiamenti del contesto interno ed esterno.

6.1 Analisi del contesto

La definizione ed analisi nell'ambito della gestione del rischio di corruzione, del contesto interno ed esterno nel quale la società opera, così come stabilito dalla determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, delibera 831 del 3/8/2016 e dalle norme UNI ISO 31000:2010 e riassunte nel PNA 2019 ed allegati, assume un ruolo di particolare rilevanza contribuendo alla conoscenza dell'ambito nel quale individuare i parametri da considerare nel processo di gestione del rischio.

L'analisi del contesto è stata effettuata in coerenza alla norma ISO 37001:2016 che fornisce linee guida per la determinazione del contesto dell'organizzazione al punto 4) ed in particolare al punto 4.1, di seguito riportato.

“L'organizzazione deve determinare gli elementi esterni e interni rilevanti per le sue finalità e che influenzano la propria capacità di raggiungere gli obiettivi del proprio sistema di gestione per la prevenzione della corruzione. Tali elementi comprendono, senza limitazione, i seguenti fattori:

- a) le dimensioni, la struttura e l'autorità decisionale delegata dell'organizzazione;*
- b) i luoghi e i settori in cui l'organizzazione opera o prevede di operare;*
- c) la natura, l'entità e la complessità delle attività e delle operazioni dell'organizzazione;*
- d) il modello commerciale dell'organizzazione;*
- e) gli enti su cui l'organizzazione esercita il controllo e gli enti che esercitano il controllo sull'organizzazione;*
- f) i soci in affari dell'organizzazione;*
- g) la natura e l'entità delle interazioni con i pubblici ufficiali;*
- h) gli obblighi e gli adempimenti di legge, normativi, contrattuali e professionali applicabili”.*

6.2 Analisi del contesto esterno

Il Contesto esterno è l'ambiente esterno nel quale la società opera nel conseguimento dei propri obiettivi, e nel quale si distinguono gli elementi rilevanti che influenzano la capacità della Società di conseguire i propri obiettivi nello specifico in materia della prevenzione della corruzione.

L'analisi e la comprensione di detto contesto, evidenzia le caratteristiche dell'ambiente, con riferimento ad elementi culturali criminologici, sociali ed economici nel territorio di interesse della società, gli elementi significativi che hanno un impatto sull'organizzazione; le possibili relazioni ed influenze rispetto i portatori di interesse esterni.

Metalrecycling è società controllata da Eco-Ricicli Veritas Srl, società a sua volta controllata da Veritas Spa, emittente strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati ed Ente di Interesse Pubblico, pertanto è soggetta alle eventuali disposizioni ed ai controlli degli Organi e delle Autorità preposte, per quanto applicabile alle controllate.

Il contesto esterno è ampiamente descritto nei PTPCT 2020-2022 di Eco-Ricicli Veritas Srl e di Veritas SpA.

Ai fini dell'analisi del contesto sono state prese in considerazione le informazioni ed i dati rappresentati nelle seguenti fonti (atti e Relazioni), aggiornate per quanto risulta attualmente disponibili e di seguito indicate:

- Le relazioni presentate dal Ministro dell'Interno sull'attività delle forze di polizia sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata trasmesse alla Presidenza del Consiglio di Ministri per gli anni 2014,2015, 2016 e da ultimo, il primo febbraio 2019, per l'anno 2017;

- Prefettura di Venezia - 16 Febbraio 2016 - elementi di valutazione ed analisi del contesto territoriale della provincia, per consentire agli Enti Locali l'aggiornamento dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione, conformemente alle indicazioni integrative fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015;
- Le mafie liquide in Veneto - Forme e metamorfosi della criminalità organizzata nell'economia regionale, maggio 2016, Il Quaderno di Ricerca a cura di Unioncamere-Veneto;
- Doc. XXIII – N. 17 della Commissione Parlamentare di Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati – Bollettino delle Giunte e delle Commissioni Parlamentari – camera dei deputati XVII LEGISLATURA – approvato il 23 giugno 2016;
- COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI – XVII LEGISLATURA AUDIZIONE 189 - seduta di giovedì 5 ottobre 2017
- Doc. XXIII – N. 32 della Commissione Parlamentare di Inchiesta sulle Attività Illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati – Bollettino delle Giunte e delle Commissioni Parlamentari – XVII LEGISLATURA – del 20 dicembre 2017;
- Doc. XXIII – N. 35 della Commissione Parlamentare di Inchiesta sulle Attività Illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati – Bollettino delle Giunte e delle Commissioni Parlamentari - RELAZIONE SUL FENOMENO DEGLI INCENDI NEGLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DI RIFIUTI – XVII LEGISLATURA – del 17 gennaio 2018;
- Doc. XXIII – N. 36 della Commissione Parlamentare di Inchiesta sulle Attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati – Bollettino delle Giunte e delle Commissioni Parlamentari - RELAZIONE SUI CONSORZI E MERCATO DEL RICICLO – XVII LEGISLATURA – del 30 gennaio 2018;
- Doc. XXIII - N. 42 della Commissione Parlamentare di Inchiesta sulle Attività Illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati - RELAZIONE SU ASPETTI CRITICI E FENOMENI ILLECITI NEL TRAFFICO TRANSFRONTALIERO DI RIFIUTI -- XVII LEGISLATURA – del 14 febbraio 2018;
- Doc. XXIII - N. 53 della Commissione Parlamentare di Inchiesta sulle Attività Illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati (Relazione conclusiva) - XVII LEGISLATURA – del 28 febbraio 2018;
- Relazione della Direzione Investigativa Antimafia, relativa al primo e secondo semestre 2016, sui processi criminali in atto dalle mafie, gli effetti sul tessuto sociale, economico e produttivo nazionale e internazionale del 2017;
- Il Rapporto "Mafie e criminalità in Veneto", a cura di Unioncamere Veneto, febbraio 2015;
- L'intervento del procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Venezia del 27 gennaio 2018 alla inaugurazione dell'Anno giudiziario.
- Rapporto Rifiuti urbani edizione 2019 presentato da ISPRA il 10 dicembre alla Camera dei Deputati

Si è preso quindi in considerazione il territorio della Regione Veneto ed in particolare delle Province di Venezia e Treviso, in considerazione che Metal ha la propria sede ed unità produttiva a Venezia ed opera prevalentemente nel Veneto.

Il Veneto è geograficamente collocato in prossimità di aree di confine interessate da cospicui flussi migratori. Inoltre, gli importanti snodi, quali il porto di Venezia-Marghera, l'aeroporto internazionale di Venezia-Tessera "Marco Polo", si prestano anche alla commissione di reati a carattere transnazionale (traffici di droga, di tabacchi lavorati esteri, di rifiuti, tratta di esseri umani, transito di merce contraffatta). Il territorio, considerata l'elevata propensione imprenditoriale e la sua posizione geografica, catalizza gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti realizzati.

Per quanto riguarda la Provincia di Venezia, le attività di polizia hanno consentito di documentare la presenza di soggetti riconducibili a organizzazioni criminali siciliane, calabresi e campane. È stata registrata l'operatività sul territorio di elementi riconducibili a soggetti calabresi responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso.

Come emerge dalla relazione presentata dal Ministro dell'Interno sull'attività delle forze di polizia sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata del 4 gennaio 2017 citata, la Regione Veneto è, inoltre, interessata dalla presenza di soggetti, collegati, in alcuni casi, alle note consorterie mafiose, responsabili di delitti economico-finanziari. A loro sono riconducibili una serie di gravi reati quali turbativa d'asta, truffa aggravata nei confronti dello stato, riciclaggio di denaro proveniente da plurimi reati tributari, usura, corruzione e reati fallimentari, societari e tributari.

Anche il Procuratore Aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Venezia ha evidenziato che i fenomeni corruttivi, oltre a destare grande allarme e preoccupazione, costituiscono un freno all'economia del Paese, significando la necessità di garantire una maggiore trasparenza e semplificazione delle procedure, un costante monitoraggio dei settori ritenuti più a rischio, la rotazione degli incarichi dirigenziali, facendo attenzione a quelle possibili situazioni di incompatibilità, cui verrebbero a trovarsi i funzionari posti a capo di tali uffici, anche se non rientranti nei casi previsti dalle specifiche disposizioni normative, l'adozione poi di misure organizzative tali da garantire una maggiore condivisione e corresponsabilità delle scelte, da assumere con il coinvolgimento di più dirigenti per evitare accentramenti di potere in capo ad un solo soggetto.

Dalla lettura del Doc. XXIII – N. 32 della Commissione Parlamentare di Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati – Bollettino delle Giunte e Delle Commissioni Parlamentari – camera dei deputati - XVII LEGISLATURA – del 20 dicembre 2017, emerge una approfondita analisi della situazione del ciclo dei rifiuti a Roma e nel Lazio; più in generale da tale documento si rileva l'interesse della criminalità organizzata nella gestione dei rifiuti e la relativa difficoltà nell'operare in questo segmento di mercato.

Si evidenzia, che il Presidente di Eco-Ricicli Veritas Srl è stato auditato dalla Commissione – in data 19 aprile 2017 – in rappresentanza di Utilitalia (Federazione nazionale delle aziende di igiene urbana e servizi pubblici) nella sua qualità di Presidente della Commissione Raccolta Differenziata e Riciclo.

Si ricorda, inoltre, come già evidenziato nel precedente PTPC, quanto segnalato dalla Procura della Repubblica di Venezia circa alcuni procedimenti per reati di corruzione emersi in passato ("MOSE"). Inoltre nella relazione annuale della Direzione Nazionale Antimafia ed antiterrorismo del 12.04.2017 viene rilevata che "la criminalità di origine italiana si orienta con frequenza, nell'ambito dei reati di competenza distrettuale, nel traffico illecito di rifiuti, che spesso presenta, però, una logica del tutto interna legata al profitto imprenditoriale ricavabile dalla gestione abusiva del traffico, senza apparire necessariamente legato alla criminalità organizzata tipica del sud dell'Italia.

Da quanto sopra, emerge la particolare delicatezza di alcune attività nell'ambito delle quali la società opera e particolarmente nei servizi di trattamento dei rifiuti riciclabili.

Si evidenzia che dalla lettura dei giornali è emerso che nel febbraio del 2019 il Comune di Eraclea è stato interessato dall'inchiesta dell'antimafia di Venezia che ha portato all'arresto di 50 persone tra imprenditori, avvocati, professionisti, agenti di polizia, accusati di aver favorito il clan dei Casalesi, compreso l'allora sindaco. E' in corso la verifica di sciogliere il comune per mafia, potenziale primo caso nel Veneto.

Ai fini dell'analisi dei fattori di rischio corruzione gravanti sulla società emerge che i comportamenti a maggior rischio corruttivo si annidano nelle gestioni dei rifiuti speciali e nei relativi impianti di trattamento e di smaltimento.

Metalrecycling opera con i Consorzi di filiera e principalmente con RICREA (Consorzio nazionale Riciclo e Recupero Acciaio) e Cial (Consorzio imballaggi alluminio).

RICREA, Consorzio Nazionale per il Riciclo e il Recupero degli Imballaggi in Acciaio, è nato nel 1997 con personalità giuridica privata e senza scopo di lucro, nel quadro della normativa ambientale nota come Decreto Ronchi; è uno dei sei consorzi di filiera che compongono il Sistema CONAI (Consorzio Nazionale Imballaggi).

Al Consorzio aderiscono i produttori della materia prima e dei contenitori d'acciaio, alla data di redazione del documento le **aziende consorziate** risultano 295 (fonte: sito internet del Consorzio).

RICREA svolge la propria funzione istituzionale favorendo, promuovendo e agevolando la raccolta e il riciclo degli imballaggi usati di acciaio (p.e. barattolame, lattine, scatole, bombolette, tappi, capsule,..).

Il Consorzio si avvale della collaborazione di numerosi soggetti: i gestori della raccolta differenziata – ovvero Comuni, Consorzi di Comuni, Municipalizzate, gestori privati (Rete RICREA) e le associazioni ASSOFERMET (Associazione Nazionale Commercianti Rottami Ferrosi) e **FIRI** (Federazione Italiana Rigeneratori Imballaggi), che costituiscono una rete capillare di aziende specializzate nella valorizzazione dei rifiuti di imballaggi d'acciaio.

Nel 2018, infatti, ben il 78,6% degli imballaggi di acciaio immessi al consumo in Italia sono stati avviati a riciclo.

CIAL è il consorzio nazionale senza fini di lucro che rappresenta l'impegno assunto dai produttori di alluminio e dai produttori e utilizzatori di imballaggi in alluminio, nonché dai recuperatori e riciclatori di imballaggi in alluminio post-consumo, nella ricerca di soluzioni per ottimizzare gli imballaggi nonché raccogliere, recuperare e riciclare gli imballaggi in alluminio post-consumo, conciliando le esigenze di mercato con quelle dell'ambiente.

Il Consorzio ha tra i propri compiti quello di garantire il recupero e l'avvio al riciclo degli imballaggi in alluminio post-consumo provenienti dalla raccolta differenziata organizzata dai Comuni italiani: lattine per bevande, scatolette e vaschette per gli alimenti, bombolette aerosol, tubetti, foglio sottile, tappi e chiusure.

Alla base dello svolgimento delle attività e del conseguimento degli obiettivi consortili ci sono l'Accordo Quadro Anci-Conai e il relativo Allegato Tecnico Anci-CIAL, nonché le specifiche Convenzioni per la raccolta e il recupero dei rifiuti di imballaggio in alluminio.

In base all'Allegato Tecnico ANCI-CIAL, ANCI si impegna a promuovere lo sviluppo da parte dei Comuni della raccolta differenziata degli imballaggi in alluminio e delle ulteriori opzioni di trattamento, anche attraverso la diffusione degli strumenti attuativi.

CIAL assicura le attività di ritiro dei rifiuti di imballaggi in alluminio, e f.m.s., provenienti dai Comuni, **presso le piattaforme e gli impianti di trattamento, nonché il loro successivo avvio a riciclo e recupero.**

CIAL assicura ad ANCI la disponibilità a collaborare con i Comuni, ovvero i convenzionati, insieme agli altri consorzi di filiera al fine di ottimizzare le sinergie volte ad una gestione, efficiente, efficace ed economica dei modelli di raccolta differenziata multimateriale.

Si tratta, pertanto, di documenti "chiave" attraverso i quali le Pubbliche Amministrazioni e i produttori/utilizzatori di imballaggio hanno definito le reciproche responsabilità e stabilito gli impegni di

gestione dei rifiuti di imballaggio (Accordo Quadro) e gli strumenti operativi (Convenzioni) per l'attuazione degli stessi.

Ogni soggetto convenzionato deve indicare all'interno della convenzione almeno una piattaforma, dotata delle opportune autorizzazioni per il trattamento dei rifiuti.

Le piattaforme indicate all'interno delle convenzioni in corso di validità nel 2019 sono 140.

Di queste il 73% ha contribuito alla gestione dei quantitativi consortili attraverso conferimenti di rifiuti di imballaggi in alluminio.

Le piattaforme dotate di apparecchiature idonee alla separazione dell'alluminio (*separatori ECS*) dagli altri rifiuti sono 88.

Dal punto di vista normativo si evidenzia che il Regolamento UE 333/2011 – cosiddetto “End of Waste” (E.o.W.) – reca “i criteri che determinano quando alcuni tipi di rottami metallici cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della **direttiva 2008/98/CE**” (in G.U.U.E. L 94/2 del 08/04/11).

La Comunità Europea ha definito le regole per cui **i rottami di ferro, acciaio e alluminio, inclusi i rottami di leghe di alluminio**, potranno essere considerati “**Non Rifiuti**” ed attraverso la definizione di corrette procedure di riciclo e recupero, essere classificati come “Materia Prima Secondaria (MPS)” o “Nuovo Prodotto” in previsione di un loro riutilizzo.

Per quanto attiene alle procedure E.o.W. dei rottami metallici, si ricorda che le disposizioni del Regolamento sono operative dal **9 ottobre 2011** e si applicano a tutte le aziende che effettuano operazioni di recupero di rottami metallici e non ai produttori primari di tali rifiuti.

Per poter generare prodotti (ex MPS) e non rifiuti, a partire dal 9 ottobre 2011, tutti gli impianti, operanti sia con autorizzazione ordinaria sia in procedura semplificata, dovranno essere conformi alle prescrizioni previste dal Regolamento (UE) 333/2011.

6.2.1 Analisi degli stakeholder: Comprensione delle esigenze ed aspettative e del rischio

Lo stakeholder – parte interessata – è la persona o l’organizzazione che può influenzare, essere influenzata, o percepire sé stessa come influenzata da una decisione o una attività.

Parallelamente all’analisi del contesto, Metalrecycling ha individuato gli stakeholder, tra cui i soci in affari, rilevanti per il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione e ha identificato le esigenze e le aspettative di questi, in modo da considerarli nell’attività di valutazione del rischio corruttivo e nella pianificazione delle misure di prevenzione e riduzione.

I portatori di interesse che sono stati ritenuti rilevanti per il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione sono i seguenti:

1. AZIONISTI;
2. DIPENDENTI;
3. CLIENTI E UTENTI;
4. FINANZIATORI;
5. FORNITORI;
6. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, ENTI DI CONTROLLO, ASSOCIAZIONI DI APPARTENENZA;
7. CITTADINI, COMUNITA' LOCALE E ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

STAKEHOLDER	Chi sono	Aspettative	Considerazioni relative a condotte corruttive e dei relativi sistemi di prevenzione	Influenza sull’organizzazione
SOCI	Eco-Ricicli Veritas	Liceità delle attività gestionali che si compiono per perseguire l’obiettivo dell’utile; ottenimento di un beneficio per il rischio connesso alla partecipazione societaria	L’eventuale danno di immagine e ripercussioni penali dovuti ad episodi corruttivi può riflettersi sul socio e sulle attività dello stesso. Pertanto il sistema di prevenzione della corruzione è cautelativa per gli azionisti	ALTA
DIPENDENTI	Dipendenti	Pagamento dei corrispettivi, dei contributi, delle ritenute d’acconto; correttezza degli importi e alla tempistica concordata; continuità del rapporto di lavoro; mantenimento e sviluppo delle competenze e delle conoscenze in relazione ad impieghi svolti; lavorare in un clima che ispira il business secondo valori di integrità, correttezza e trasparenza.	Il personale deve essere edotto che la solidità aziendale che garantisce la continuità del lavoro passa anche dai nuovi impegni assunti con l’introduzione dei sistemi di prevenzione dalle corruzione	MEDIA

CLIENTI	Acciaierie, industrie che utilizzano materie prime secondarie	Servizio coerente ai requisiti espressi nel contratto; prezzi/tariffe proporzionale al livello di prodotto/servizio acquistato	Per la tipologia di servizi offerti si potrebbe creare la situazione che il materiale venga venduto ad un prezzo più basso per favorire il cliente	ALTA
FINANZIATORI	Azionisti, obbligazionisti, banche ed Enti pubblici	Solidità economica- finanziaria della Società; documentazione corretta e veritiera a supporto della richiesta di denaro; corresponsione puntuale delle somme di rientro del prestito; competenza ed integrità del management	I finanziatori si attendono dal sistema di prevenzione della corruzione la veridicità e la correttezza della documentazione prevista per l'attività istruttoria e che la richiesta di denaro non sia fonte di interessi personali	MEDIA
FORNITORI	Consorzi di filiera (CIAL e RICREA), fornitori di beni, servizi e lavori, consulenti e collaboratori, cooperative sociali	Ottenere la commessa; integrità e trasparenza nelle relazione intrattenuta con la società, Puntualità ed esattezza dei pagamenti; continuità del rapporto commerciale	A seguito di condotte corruttive da parte della società il fornitore può essere disatteso dalle proprie aspettative. Qualora la condotta corruttiva fosse innescata dal fornitore, l'evoluzione della gestione della prevenzione della corruzione deve esaminare il maggior numero di fornitori per individuare i più adeguati	MEDIA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, ENTI DI CONTROLLO, ASSOCIAZIONI DI APPARTENENZA	Enti locali di riferimento ed organi di controllo (Comuni, Provincia, Città Metropolitana, Regione ed Autorità d'Ambito, Consiglio di Bacini).	Documentazione corretta e veritiera a supporto delle verifiche	Il sistema di prevenzione della corruzione coadiuva una corretta e trasparente relazione con gli enti di controllo	MEDIA
CITTADINI, COMUNITA' LOCALE E ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA	Cittadini, comunità locali possono essere interessati alla vita delle aziende del Gruppo Veritas, indipendentemente dall'essere fruitori di un servizio, soprattutto in virtù dei servizi di tipo ambientale erogati da tutte le società del Gruppo e dalla forte presenza territoriale	Servizio coerente ai requisiti espressi, documentazione di rendicontazione corretta e veritiera; trasparenza sull'attività gestionale; disponibilità all'ascolto; comportamento coerente con le normative applicabili e rispettoso dell'ambiente	Il sistema di prevenzione della corruzione impone una corretta, collaborativa e trasparente relazione con la cittadinanza	BASSA

6.3 Analisi del contesto interno

Il **contesto interno** è l'ambiente interno nel quale la società opera nel conseguimento dei propri obiettivi.

L'analisi del contesto interno verte sugli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa secondo il livello di complessità della Società ed in particolare coinvolge fattori come la governance – organi di indirizzo, struttura organizzativa, i ruoli e le responsabilità, le politiche, strategie, obiettivi, risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie, qualità e quantità del personale, cultura organizzativa con particolare riferimento alla cultura dell'Etica, sistemi e flussi informativi e processi decisionali (sia formali che informali) relazioni interne ed esterne.

Parte del contesto interno è già stato illustrato agli articoli 1 e 3 "Premessa" e "LA SOCIETA' METALRECYCLING VENICE S.r.l."

Metalrecycling Venice srl a socio unico è operativa dal 2014 a seguito del conferimento di un ramo d'azienda da parte della Demont srl e opera nel settore della selezione, trattamento e successiva commercializzazione dei rottami metallici.

L'attività di direzione e coordinamento della Società, come già detto, è esercitata da Eco-Ricicli.

Si evidenzia che il capitale sociale della controllante Veritas S.p.A. è detenuto interamente da Enti Locali Soci i quali hanno sottoscritto la Convenzione Intercomunale ex art. 30 del D.lgs. 267/2000 per la gestione in house a mezzo di VERITAS S.P.A., ovvero per la gestione in forma associata e coordinata dei Servizi Pubblici Locali e per l'esercizio sulla società di un controllo analogo congiunto a quello esercitato sui propri servizi sottoscrivendo altresì a tal fine specifici Patti Parasociali. Inoltre i Comuni soci di Veritas S.p.A. hanno approvato lo Statuto della società che contempla altresì strumenti idonei ad assicurare i requisiti per la gestione dei servizi pubblici locali in-House providing a mezzo Veritas con previsione tra l'altro in particolare all'art. 40 il Comitato di Coordinamento e Controllo degli Enti Locali azionisti di Veritas il cui funzionamento è previsto dall'art. 7 della Convenzione predetta.

Gli indirizzi del Comitato di Coordinamento e Controllo indicati a Veritas vengono di norma estesi alle società controllate direttamente ed indirettamente dalla stessa.

La società, come detto, svolge attività di selezione, trattamento e valorizzazione di rottami ferrosi e cascami non ferrosi.

La società è stata amministrata da un Amministratore Unico fino al 6 maggio 2019, figura apicale di Eco-Ricicli Veritas senza ulteriori compensi.

Il 07 maggio 2019 la società ha nominato un consiglio di amministrazione composto da tre componenti ed un sindaco, anche con funzione di revisore legale.

Pertanto a far data il 07.05.2019, l'organo di indirizzo e governo è il Consiglio di Amministrazione composto da tre membri designati dall'Assemblea dei Soci, tra i quali è nominato il Presidente con poteri di rappresentanza esterna e di rapporti con i soci.

Con la nomina del sindaco, la società ha così adempiuto all'obbligo di dotare le società di minori dimensioni (SRL e Coop che adottano schema di SRL) di un organo di revisione introdotto dal decreto in materia di **crisi di impresa** all'art 349 del D.Lgs. 14/2019 che ha modificato il dispositivo dell'art. 2477 del Codice civile introducendo l'obbligo della nomina dell'organo di controllo o del revisore se la società nei seguenti casi:

- a) è tenuta alla redazione del bilancio consolidato;
- b) controlla una società obbligata alla revisione legale dei conti;

- c) ha superato per due esercizi consecutivi almeno uno dei seguenti limiti:
1. totale dell'attivo dello stato patrimoniale: 4 milioni di euro;
 2. ricavi delle vendite e delle prestazioni: 4 milioni di euro;
 3. dipendenti occupati in media durante l'esercizio: 20 unità

All'organo di controllo il Codice della crisi d'impresa ha assegnato il compito di verificare l'operato dell'organo amministrativo in merito:

4. all'adeguatezza dell'assetto organizzativo dell'impresa;
5. all'esistenza dell'equilibrio economico finanziario;
6. alla stima del prevedibile andamento della gestione.

Sulla base di queste informazioni, ed in presenza di criticità, l'organo di controllo è chiamato ad una serie di adempimenti allo scopo del superamento dell'eventuale crisi o all'adozione di iniziative finalizzate all'emersione tempestiva della crisi e alla prevenzione dell'insorgenza di uno stato di insolvenza.

L'introduzione di un consiglio di amministrazione e di un organo di controllo ha ridotto i rischi in materia di prevenzione della corruzione della società estendendo controlli e condividendo decisioni.

La società ha nominato la d.ssa Daniela Bellemo quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

La società ha nominato il 30 giugno 2016 Roberto Ardemagni quale RSPP dell'azienda.

In data 21/02/2019, con nota protocollo n.13/2019, è stato nominato il dott. Alessio Bonetto quale Responsabile Tecnico Impianti, ai sensi della Delibera del Consiglio Provinciale di Venezia del 20.04.2006 n. Verbale 2006/00031.

L'azienda si colloca fra le piccole aziende viste le ridotte dimensioni; la struttura organizzativa di Metal è consultabile nel sito internet della società, nella sezione "Società Trasparente".

L'azienda al 31.12.2019 conta 9 dipendenti, ai quali si devono poi sommare 5 distaccati di Eco-Ricicli a Metal, 1 distaccato da Metal in Eco-Ricicli, nessun somministrato, con un incremento di 5 impiegati nel corso del 2019.

Le assunzioni sono avvenute mediante procedura di selezione di agenzia interinale, non è stata interessata la capogruppo.

La società applicava il contratto nazionale dei metalmeccanici, in seguito ad un accordo aziendale di secondo livello con delibera CDA del 28.11.2019, è stato applicato il contratto nazionale del comparto Chimica – seconde lavorazioni del vetro, con decorrenza dal 01.01.2020.

In questo modo sono stati allineati i contratti fra i dipendenti di Eco-Ricicli e di MRV.

MRV ha stipulato contratto di affitto con Eco-Ricicli per l'utilizzo degli immobili, dell'area e degli impianti, aggiudicati da quest'ultima nell'ambito della procedura di liquidazione della Demont Srl.

MRV ha sottoscritto opportuni contratti di conto lavorazione con l'impresa controllante, al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse umane e di innovare la dotazione tecnologica del proprio impianto di recupero di rifiuti metallici ed in particolare per le seguenti attività:

- Amministrazione e Finanza;
- Budgeting e Controllo di Gestione;

- Acquisti;
- Commerciale;
- Direzione Tecnica;
- Prevenzione e sicurezza

Da Settembre 2019 Eco-Ricicli Veritas e la capogruppo Veritas gestiscono, in service, la gestione delle risorse umane.

Pertanto alcuni rischi di corruzione relativi alle attività svolte in service per Metalrecycling non vengono analizzate in quanto allocati presso i service.

L'azienda, ritenendo necessario organizzare le proprie attività per garantire maggiore efficienza, ha sviluppato presso la sua unica sede un Sistema di gestione integrato per l'ambiente e la qualità, secondo le norme ISO 14001:2015 e ISO 9001:2015.

La Società ha acquisito dapprima il 12 novembre 2012 e da ultimo l'11 settembre 2018 la certificazione n. it232522/I ISO 9001:2015 con scadenza 11.09.2021 e campo di applicazione: Messa in riserva e trattamento, attraverso le fasi di selezione e cernita, automatizzata e manuale, di rifiuti metallici non pericolosi, anche con produzione di materie prime Seconde. Attività di intermediazione e commercio rifiuti senza detenzione. Commercializzazione di metalli ferrosi e non ferrosi con detenzione degli stessi.

La Società ha acquisito dapprima il 12 Novembre 2012 e da ultimo il 12 settembre 2018 la certificazione n. it246218/UK/H ISO 14001:2015, con scadenza 11.11.2021 e campo di applicazione: Messa in riserva e trattamento, attraverso le fasi di selezione e cernita, automatizzata e manuale, di rifiuti metallici non pericolosi, anche con produzione di materie prime Seconde. Attività di intermediazione e commercio rifiuti senza detenzione. Commercializzazione di metalli ferrosi e non ferrosi con detenzione degli stessi.

La Società ha, infine, acquisito dapprima il 29 maggio 2014 e da ultimo il 5 maggio 2017 la certificazione n. it282512 sul REGOLAMENTO (UE) 333/2011 con scadenza 28 maggio 2020 e recante i criteri che determinano quando i rottami metallici cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.

L'Amministratore Delegato ha emanato la Politica integrata e qualità di Metalrecycling Venice in data 20 maggio 2019 che prevede:

“Annualmente, in sede di riesame della Direzione, viene riesaminata la presente politica e il Sistema di gestione attuato e vengono elaborati degli obiettivi per il Sistema di gestione integrato ambiente e qualità volti al perseguimento dei punti evidenziati nella politica integrata. In tale documento vengono individuate le risorse, le responsabilità e le azioni necessarie per il loro perseguimento.”

Con l'approvazione del presente Piano la società altresì approva la POLITICA DI METALRECYCLING VENICE Srl PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.

La società è al momento dotata di documenti inerenti il SISTEMA DI GESTIONE AZIENDALE, sono in corso di redazione regolamenti inerenti gli approvvigionamenti ed il codice etico.

In assenza di tali documenti la società si riferisce ai documenti emanati dal Gruppo Veritas SpA e da Eco-Ricicli Veritas Srl.

Si evidenzia che nel corso del 2019 si sono avviate nuove linee operative che hanno consentito alla Società di incrementare le quantità trattate presso gli impianti. In particolare si evidenzia il

consolidamento dei rapporti commerciali con la partecipata Ecopaté s.r.l., che ha consentito l'affacciarsi al mercato del proler di alluminio, anche con importanti sbocchi sul fronte estero.

Il proler è una categoria di rottame al 2 per cento di impurità, utilizzata direttamente in acciaieria.

Sempre nel corso del 2019 si sono inoltre consolidati i flussi di ingresso di rottami metallici da centri di raccolta comunali di ambito esterno rispetto a quello del Gruppo, e questo grazie all'aggiudicazione di alcune gare pubbliche, infatti la società si è aggiudicata l'asta per la vendita di rifiuti ferrosi e non ferrosi di origine urbana e speciale classificati con il cer 20.01.40 – 19.12.03 – 19.12.02, di provenienza dai Centri comunali di raccolta (CCR), dall'impianto di selezione e dai territori Comunali in gestione ad Ecoambiente, avvenuta nel febbraio del 2019. L'avvio del servizio è decorso dal 01/03/2019 per la durata di 24 mesi con scadenza 28/02/2021.

Nel 2019 si è dato altresì avvio alla collaborazione commerciale per i metalli non ferrosi con il partner LDB Trading s.r.l.

Tale incremento dei volumi ha consentito alla Società un andamento gestionale in equilibrio, nonostante un andamento dei prezzi unitari di mercato estremamente negativo ed in continua flessione per tutto l'arco dell'esercizio.

Nel corso del 2019 Metal è venuta in disponibilità di alcuni flussi di materiali identificati dai codici EER 170405, 191202, 191203 che risultano di difficile lavorazione senza apposite tecnologie e risultano difficilmente collocabili profittevolmente sul mercato del riciclo e del recupero.

Pertanto Metal ha esperito in data 29 novembre 2019 una Manifestazione di Interesse n. 01/2019 volta ad individuare un business associates per lo sviluppo del settore della lavorazione dei metalli misti e per la produzione di proler da banda stagnata.

Il business associates in generale dovrà eseguire le attività di progettazione, realizzazione e gestione di un impianto di trattamento di rottami di metalli misti, comprese le attività di cernita manuale correlate e conseguenti.

Si prevede un ampliamento delle attività in area di Via della Meccanica - ex Boschetto Sirma, previo ottenimento della disponibilità dell'area, per dislocare l'attività di gestione dei metalli da raccolta – ECOCENTRI - e dei misti in generale, materiale che sostanzialmente richiede attività di selezione a terra e cesoiatura.

Le attività documentali saranno svolte dall'ufficio MRV attuale.

Sono in corso le verifiche di compatibilità urbanistica per l'attività descritte.

E' intenzione della società valutare di ampliare l'attività inerente il trattamento dei rifiuti speciali differenziati, anche in considerazione dell'evoluzione della normativa in materia di rifiuti assimilabili.

Metalrecycling è piattaforma per CIAL e RICREA.

Il multimateriale viene raccolto e selezionato da società convenzionate con i consorzi.

Le società convenzionate (p.e. Ecoricicli) selezionano in appositi impianti la frazione di alluminio e/o acciaio provenienti dalla raccolta differenziata per consegnarla ai Consorzi i quali poi provvedono ad immettere i materiali nel mercato mediante gli operatori, fra i quali Metal.

Metal può acquistare direttamente il materiale da società operanti nel territorio o fornire loro dei servizi particolari.

Le contrattazioni di acquisto e/o di vendita dei materiali avvengono anche tenendo conto del valore di mercato dei rifiuti e dei rottami ferrosi rilevati da **ASSOFERMET** nella rilevazione bimensile media del mercato.

Si evidenzia che a decorrere dal 14/06/2019, sono riprese le rilevazioni della Commissione Materiali ferrosi e non ferrosi, unicamente in relazione al "Capitolo 429" e a talune voci "dell'ex Capitolo 430" degli indici InCom, dedicate ai rottami ferrosi e alle ghise per fonderia; rilevazioni sospese da metà 2017. Le rilevazioni sono reperibili presso il portale dei prezzi della camera di commercio di Milano, Monza Brianza, Lodi.

La società utilizza i medesimi software di Eco-Ricicli pertanto dispone di un sistema ERP che integra i processi di gestione degli acquisti e delle registrazioni contabili (ARCA). La gestione del core business, ovvero la valorizzazione dei rifiuti e, conseguentemente, le registrazioni ambientali che ne conseguono viene effettuata con il supporto dei software Winsm@rt e Winpes.

La gestione del personale è effettuata dai service ERV-VERITAS, le quali utilizzano il modulo INAZ. Con decorrenza 01.01.2020 è attivo il gestionale ARCHIFLOW per la gestione del protocollo interno/esterno.

La Società, per quanto descritto, è intrinsecamente collegata alla società controllante dato che molte delle maestranze di Eco-Ricicli operano in Metal in ruoli strategici.

Pertanto eventuali eventi di corruzione potrebbero essere consumati in Eco-Ricicli operando in service per Metal.

Eco-Ricicli ha avviato un processo di Certificazione del Sistema di Gestione per la Prevenzione della Corruzione secondo la ISO 37001, processo che garantisce Metalrecycling Venice e la coinvolge direttamente in qualità di società controllata.

RASA

METAL, non essendo soggetta al D.lgs 50/2016 e ss.mm.ii., **non ha provveduto**, come previsto da Comunicato del Presidente dell'ANAC del 28.10.2013, dapprima con delibera del Consiglio di Amministrazione del 19.12.2013 e successivamente con delibera del 16.10.2014, **a nominare il Soggetto Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)**.

SOCIETA' CONTROLLATE e PARTECIPATE

Metal non ha società controllate e partecipate.

6.4 Finalità e metodologia di analisi del rischio

Il processo di gestione del rischio di corruzione è lo strumento finalizzato alla riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi; la pianificazione mediante l'attuazione del PTPC è il mezzo per attuare la gestione del rischio.

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività di Metal che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione e di controllo interno così come definito nel "Regolamento di AUDIT" adottato dalla Capogruppo e da Eco-Ricicli e dalla norma ISO 19011.

La metodologia utilizzata per l'analisi del rischio è quella indicata nell'allegato 1 del PNA 2019 "indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi", così come è stata approfondita ed analizzata con il Management Aziendale e struttura.

Ai fini dell'analisi del livello di esposizione al rischio si è convenuto di:

- a) scegliere l'**approccio valutativo**,
- b) individuare **come criteri di valutazione**: BASSO, MEDIO, ALTO;
- c) **rilevare i dati e le informazioni**,
- d) **formulare un giudizio sintetico**, adeguatamente **motivato**.

L'esposizione al rischio viene stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi.

Come indicato nell'Allegato 1 al PNA, si è convenuto di adottare il seguenti **indicatori di stima del livello di rischio**:

- ✓ **livello di interesse "esterno"**: la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- ✓ **grado di discrezionalità del decisore interno in MRV**: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- ✓ **manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata**: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- ✓ **opacità del processo decisionale**: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- ✓ **grado di attuazione delle misure di trattamento**: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

Si è condiviso di valutare il **livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano medio per ogni processo**, tenuto conto che il sistema è in evoluzione e che la sensibilità e consapevolezza della gestione della prevenzione della corruzione è in evoluzione e che pertanto ogni Responsabile del processo deve metabolizzare la materia e comprenderla nell'essenza per poter collaborare in modo proattivo, senza essere un eventuale impedimento anche involontariamente.

Si deve tenere conto che le ridottissime dimensioni dell'azienda e la già accennata confluenza di molte attività sensibili in capo ad Eco-Ricicli rendono esigui i processi sottoposti ad analisi.

6.5 Individuazione delle aree a rischio di corruzione

L'allegato 1 del PNA 2019 individua alcune aree di rischio comuni e ricorrenti, rispetto alle quali anche Metal è esposta, e segnatamente le seguenti:

- ❑ Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione del personale);
- ❑ Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- ❑ Incarichi e nomine;
- ❑ Affari legali e contenzioso;
- ❑ Affidamento di lavori, servizi e forniture.

Anac ha rinominato l'area a rischio affidamento di lavori, servizi e forniture in Contratti Pubblici.

Data la natura societaria di Metal si ritiene più corretto mantenere il nome "Affidamento di lavori, servizi e forniture".

La Società, come già detto, la scelta del contraente per "l'affidamento di lavori, servizi e forniture", non essendo soggetta al D.Lgs. 50/2016 ss.mm.ii., gli acquisti avvengono mediante le procedure adottate da Eco-Ricicli.

Per MRV, ulteriori attività a rischio sono:

- Partecipazione a gare bandite da enti pubblici;
- Acquisizione di autorizzazioni impiantistiche;
- Contrattazione per la vendita di materiale;
- Contrattazione per l'acquisto di materiale;
- Attività afferenti ad aree trasversali nell'organizzazione aziendale.

L'esito dell'analisi dei rischi è allegato al PTPCT e raccolto nel "REGISTRO DEGLI EVENTI RISCHIOSI – allegato al PTPCT 2020-2022 (vers. 0)".

Il Registro degli eventi rischiosi può essere oggetto di integrazioni e modifiche durante l'anno in base a diverse valutazioni, modifiche dei processi, acquisizione o modifiche dei servizi resi dalla società; in questo caso ogni aggiornamento verrà registrato dall'aumento di unità della versione del registro e corredato da un verbale che sintetizza le modifiche apportate.

Di tali aggiornamenti si darà contezza nel riesame annuale del piano di prevenzione della corruzione.

6.6 Reporting, monitoraggio ed obiettivi

Il RPCT effettua annualmente dei verbali di audit ovvero effettua approfondimenti su tematiche di cui viene a conoscenza.

L'Amministratore Delegato riesamina annualmente la gestione anche in tema di prevenzione della corruzione in base agli impegni assunti con il presente documento.

6.7 Sanzioni

I comportamenti e le fattispecie di reati considerati rilevanti dalla Legge 190/2012 saranno valutati ai fini della responsabilità disciplinare secondo quanto previsto dal Codice Disciplinare.

In particolare per i dipendenti distaccati Eco-Ricicli le misure sanzionatorie vengono gestite ed erogate dalla stessa, in quanto società distaccante, ed alle quali Metal si attiene.

7 TRATTAMENTO DEL RISCHIO: MISURE DI PREVENZIONE E RIDUZIONE DEL RISCHIO

Il trattamento del rischio, secondo l'allegato 1 del PNA 2019, "è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi". In tale fase, le amministrazioni non devono limitarsi a proporre delle misure astratte o generali, ma devono progettare l'attuazione di misure specifiche e puntuali e prevedere scadenze ragionevoli in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili. La fase di individuazione delle misure deve quindi essere impostata avendo cura di contemperare anche la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili.

Ai fini del trattamento del rischio risulta indispensabile il coinvolgimento di tutta la struttura organizzativa, secondo il principio guida della "responsabilità diffusa", ai fini della migliore identificazione e progettazione delle misure di prevenzione della corruzione.

7.1 TRATTAMENTO DEL RISCHIO: Misure obbligatorie

Metal ha adottato ed adotta le misure obbligatorie in coerenza con le disposizioni previste dalla legge e dal PNA, per quanto applicabili, alle società pubbliche ed alla stessa, ed in particolare il Codice Etico.

Si precisa che, date le ridotte dimensioni della Società, **non si prevede di attuare politiche di rotazione ai fini della prevenzione della corruzione.**

7.1.1 MISURA: Verifica della insussistenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013

Il RPCT di Metal verifica la sussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità mediante la presentazione e sottoscrizione da parte del soggetto interessato di una dichiarazione resa ai sensi e per gli effetti degli art. 46 e ss. del DPR 28 dicembre 2000, n. 445.

Verifica inoltre la veridicità delle dichiarazioni presso l'Anagrafe Amministratori locali e regionali nel seguente sito: <http://amministratori.interno.it/amministratori/ServletNomeReg>, verifica altresì a tal fine i carichi pendenti ed i casellari giudiziari presso la Procura della Repubblica competente e mediante sistemi informatizzati di ricerca dei dati nel web.

Il RPCT provvede annualmente alla verifica della veridicità delle dichiarazioni rese dai soggetti tenuti mediante richiesta dei certificati penali e dei carichi pendenti presso la Procura della Repubblica competente e mediante sistemi informatizzati di ricerca dei dati nel web in particolare presso l'Anagrafe Amministratori locali e regionali nel sito <http://amministratori.interno.it/amministratori/ServletNomeReg>.

I componenti del Consiglio di Amministrazione e il sindaco consegnano all'Amministrazione, all'atto della nomina e quindi entro il 31 dicembre di ogni anno, la dichiarazione sulla insussistenza della cause di incompatibilità di cui all'art. 20, comma 2, del D.Lgs. n. 39/2013.

7.1.2 MISURA: Consapevolezza e formazione

Metal assicura specifiche attività formative rivolte al personale dipendente, anche a tempo determinato e in distacco, in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza, pubblicità, integrità e legalità.

Nel corso del 2019 sono stati formati tutti i dipendenti di Metalrecycling in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

La formazione riguarda anche di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento.

La Formazione ha come destinatari tutti i dipendenti di ogni ordine e grado nonché gli Amministratori, il Sindaco, i soci, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che sarà svolta anche da docenti esterni o mediante la partecipazione a seminari e corsi.

La formazione ha natura obbligatoria pertanto ad essa dovranno obbligatoriamente partecipare i soggetti destinatari della stessa.

7.2 MISURE ULTERIORI

L'Allegato 1 del P.N.A. 2019 individua un elenco esemplificativo che qui vi si richiama, di ulteriori misure che gli enti soggetti all'adozione del P.T.P.C. possono adottare, oltre alle misure obbligatorie di prevenzione del rischi.

7.2.1 MISURA: Regolamenti e Codice Etico

La Società dal 2020 prevede di redigere, ove mancanti, o di aggiornare il Regolamento del Personale ed il Codice Etico in coerenza con i documenti emanati dalla capogruppo ed Eco-Ricicli.

La società adotterà, inoltre, i Regolamenti di gruppo emanati da Veritas SpA ed Eco-Ricicli, appositamente personalizzati per la realtà aziendale, ove occorra, un accordo con suddette Società.

7.2.2 MISURA: Adozione Modello di Organizzazione e Gestione ex d.lgs 231/01

La Società prevede di approvare un modello di organizzazione e gestione ex d.lgs 231/01 entro il 2021.

7.2.3 MISURA: Sistema obiettivi legati anche all'attuazione della legalità e della trasparenza

La Società dal 2020 adotta un sistema di retribuzione incentivante legata al raggiungimento di specifici e chiari obiettivi in particolare per quadri e gli impiegati direttivi.

7.2.4 MISURA Affidamenti e riesame Business partner

Dall'analisi dei rischi emerge un rischio alto correlato ai rapporti con i Business partner.

La Società, non essendo soggetta alla L. 50/2016, nel corso del 2017 adotta le procedure di acquisto di Eco-Ricicli Veritas Srl quali la nuova revisione della procedura acquisti "PR ACQ 00 rev. 2" per meglio disciplinare il processo degli acquisti, ad integrazione delle procedure Regolamento per la Gestione degli Approvvigionamenti di Beni e Servizi di Gruppo, per tutti i responsabili di BUDGET, ed il Regolamento per la Gestione degli Approvvigionamenti di Beni e Servizi società NON tenute norme evidenza pubblica.

Con l'emissione della procedura PR ACQ 00 provvede direttamente all'acquisto di Beni e servizi, velocizzando, ove occorra, i tempi di acquisizione dei beni.

Nel corso del 2020 verrà approvata la procedura commerciale "PR COM 00", già in uso in Eco-Ricicli. Le procedure prevedono una *due diligence* per ottenere informazioni sufficienti per valutare il rischio di corruzione dei Business partner.

In particolare nella PR ACQ 00 Procedura Acquisti, cap. 6.2) Scelta del Contraente, sono specificati i criteri per la selezione del contraente, come descritto nella Tabella M ACQ 00, e richiedendo la compilazione del modulo M ACQ 04 Allegato A – Dichiarazioni per la presentazione dell'offerta economica relativa alla RDO (richiesta di offerta), nel cui punto 6) il contraente dichiara espressamente di non essere stato oggetto di condanne. Allo stesso modo, nella PR COM 00 Procedura Commerciale, cap. 6.3.1) Selezione dei business partner, si fa riferimento ai requisiti specificati nella PR ACQ 00, oltre all'iscrizione alla White list e i requisiti di cui alla Tabella M COM 00. In entrambi è richiesta la sottoscrizione del Patto di Integrità M ACQ 06.

Nel corso del 2020, si prevede di far sottoscrivere il Patto di Integrità e la modulistica introdotta con le nuove procedure ai fornitori già contrattualizzati per importi superiori a 30.000 euro annui. Inoltre si prevede di effettuare una valutazione del rischio dei business partner. Si prevede l'obbligo di comunicare al RPCT la presenza di ripetuti affidamenti ai medesimi operatori economici in un dato arco temporale.

7.3 MISURE TRASVERSALI

7.3.1 Gestione delle risorse finanziarie

La gestione delle risorse finanziarie è gestita in service da Eco-Ricicli e sono delegate all'Amministratore Delegato.

I controlli sulla gestione finanziaria sono effettuati dal sindaco che deve effettuare anche la revisione legale.

7.4 ALTRE MISURE

7.4.1 Tutela del dipendente che effettua segnalazione di illecito (c.d. Whistleblower)

L'istituto giuridico del whistleblowing è stato introdotto dalla legge 190/2012, mediante inserimento all'interno del D.Lgs. 165/2001 dell'art. 54-bis che prevede un regime di tutela del dipendente pubblico che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro.

MRV, pur se la norma citata è contemplata nell'ambito del D.Lgs. 165 del 2001, per i pubblici dipendenti e pur non essendo applicabile la fattispecie alla Società ha ritenuto di adottare analogamente dette disposizioni a tutela del dipendente che effettua la segnalazione dell'illecito, anche in coerenza con le Linee guida ANAC contenute nella determina n. 6 del 28 aprile 2015.

Il whistleblowing è stato poi oggetto di riforma ad opera della legge 30 novembre 2017, n. 179, entrata in vigore il 29 dicembre 2017 che in particolare all'art. 1 ha modificato l'art. 54-bis predetto.

Tra le modifiche di maggior rilievo apportate dalla citata norma si rileva in particolar modo l'ambito soggettivo di applicazione dell'art. 54-bis summenzionato; la valorizzazione del ruolo del RPCT nella gestione delle segnalazioni; il sistema generale di tutela e protezione del segnalante che comprende la garanzia di riservatezza sull'identità, la protezione da eventuali misure ritorsive adottate dalle amministrazioni o enti a causa della segnalazione nonché la qualificazione della segnalazione effettuata dal whistleblower come "giusta causa" di rivelazione di un segreto d'ufficio, aziendale, professionale, scientifico o industriale o di violazione del dovere di lealtà e fedeltà.

Per quanto concerne l'ambito soggettivo di applicazione dell'art. 54-bis citato viene ampliata la platea dei soggetti destinatari del whistleblowing, rispetto alla disciplina previgente che faceva riferimento genericamente a "dipendenti pubblici".

L'articolo 1, comma 2 della legge n. 179/2017, ai fini del whistleblowing, **ha equiparato ai dipendenti pubblici anche i dipendenti di enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico ai sensi dell'art. 2359 del codice civile, in sintonia quindi con precedenti riforme in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza**, che avevano ampliato l'ambito dei soggetti, che a vario titolo, sono tenuti all'applicazione della legge n. 190/2012 e del d.lgs n. 33/2013.

MRV, quindi, sembra essere tenuta, seppur indirettamente, all'attuazione della disciplina del whistleblowing ai sensi del citato art. 54-bis del d.lgs. n. 165/2001, così come modificato ed integrato dalla legge n. 179/2017.

Per effetto di ciò, il dipendente di MRV che, nell'interesse dell'integrità della Società, segnala al RPCT o all'ANAC, o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione.

Le finalità fondamentali della disciplina in materia di *whistleblowing* sono quelli di:

- rimuovere i fattori che possano ostacolare o disincentivare il ricorso all'istituto del *whistleblowing*;
- evitare che i soggetti, venuti a conoscenza di condotte illecite in ragione del proprio rapporto di lavoro con e in Ecoricicli, omettano di segnalarle per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli;
- garantire la massima riservatezza e la completa protezione degli autori delle segnalazioni (cd *whistleblowers*).

I soggetti che possono effettuare le segnalazioni e, quindi, soggetti alla forma di tutela di cui sopra, sono i dipendenti di Metal con contratto di lavoro a tempo indeterminato e determinato, i consulenti e collaboratori a qualsiasi titolo della Società, i lavoratori ed i collaboratori di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore della Società, anche al di fuori dell'ambito di applicazione del Codice dei contratti pubblici.

Le condotte illecite oggetto della segnalazione devono riguardare situazioni, fatti, circostanze, di cui il soggetto sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro con Metal.

Le segnalazioni devono essere fatte in buona fede e non devono essere fondate su meri sospetti o allo scopo di ottenere specifici vantaggi personali. Le segnalazioni devono rispondere prioritariamente alla salvaguardia dell'interesse dell'integrità della Società (la tutela di tale interesse costituisce la ragion d'essere dell'istituto del *whistleblowing*).

È necessario che la segnalazione sia il più possibile circostanziata al fine di consentire la delibazione dei fatti da parte del RPCT. In particolare devono risultare chiare le circostanze di tempo e di luogo in cui si è verificato il fatto oggetto della segnalazione; la descrizione del fatto; le generalità o altri elementi che consentano di identificare il soggetto cui attribuire i fatti segnalati. E' utile anche allegare documenti che possano fornire elementi di fondatezza dei fatti oggetto di segnalazione, nonché l'indicazione di soggetti che possano contribuire a formare un quadro il più completo possibile di quanto segnalato.

Metal non prende in considerazione, al di fuori della disciplina del *whistleblowing*, le segnalazioni anonime, salvo che queste siano adeguatamente circostanziate e rese con dovizia di particolari, ove cioè siano in grado di far emergere fatti e situazioni relazionandoli a contesti determinati.

L'invio di segnalazioni anonime e il loro trattamento avviene, comunque, attraverso canali distinti e differenti da quelli approntati per le segnalazioni oggetto della presente disciplina: le stesse, infatti, non rientrano, per espressa volontà del legislatore, direttamente nel campo di applicazione dell'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001.

Le misure di tutela introdotte dalla disposizione si applicheranno alla segnalazione proveniente da dipendenti individuabili e riconoscibili.

L'identità del segnalante non può essere rivelata.

Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale.

Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei Conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria.

Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa.

Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

Il RPCT, in sede di trasmissione della segnalazione al Responsabile dell'ufficio procedimenti disciplinari, comunicherà l'eventuale consenso del segnalante di cui sopra.

Gravano sul Responsabile dell'ufficio procedimenti disciplinari gli stessi doveri di comportamento, volti alla tutela della riservatezza del segnalante, cui è tenuto il Responsabile di prevenzione della corruzione. L'eventuale violazione dell'obbligo di riservatezza è fonte di responsabilità disciplinare, fatte salve le ulteriori forme di responsabilità previste dall'ordinamento giuridico.

Il divieto di rilevare l'identità del segnalante è da riferirsi non solo al nominativo del segnalante ma anche a tutti gli elementi della segnalazione, inclusa la documentazione ad essa allegata, nella misura in cui il loro disvelamento, anche indirettamente, possa consentire l'identificazione del segnalante. Il trattamento di tali elementi va quindi improntato alla massima cautela, a cominciare dall'oscuramento dei dati qualora per ragioni istruttorie altri soggetti ne debbano essere messi a conoscenza.

La segnalazione e della documentazione ad essa allegata sono sottratte al diritto di accesso agli atti amministrativi previsto dagli artt. 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Le tutele non sono garantite nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave.

Il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito deve comunicarlo all'ANAC, ai fini dell'attivazione degli adempimenti di competenza.

7.4.2 Procedura per la gestione informatizzata

Le segnalazioni non diversamente inoltrate sono gestite attraverso un sistema tecnologico-informatico, le cui caratteristiche tecniche sono specificate in apposito manuale tecnico che consente:

- a) la corretta identificazione del segnalante attraverso la intranet aziendale, acquisendone oltre all'identità, anche la qualifica o il ruolo;
- b) l'invio della segnalazione attraverso l'allegato modello reso disponibile da Metal, nel quale sono altresì specificate le modalità di compilazione e di invio della segnalazione; detto modello garantisce la raccolta di tutti gli elementi utili alla ricostruzione del fatto e ad accertare la fondatezza di quanto segnalato;
- c) la separazione dei dati identificativi del segnalante dal contesto della segnalazione, prevedendo l'adozione di codici sostitutivi dei dati identificativi, in modo che la segnalazione possa essere processata in modalità anonima e rendere possibile la successiva ricostruzione dell'identità del segnalante nei soli casi consentiti;
- d) la tutela della riservatezza dell'identità del dipendente che effettua la segnalazione;
- e) la gestione delle segnalazioni in modo trasparente attraverso un iter procedurale definito e comunicato all'esterno con termini certi per l'avvio e la conclusione dell'istruttoria;
- f) la tutela del soggetto che gestisce le segnalazioni da pressioni e discriminazioni, dirette e indirette;
- g) la tutela della riservatezza del contenuto della segnalazione e su eventuali soggetti segnalati e coinvolti;
- h) che le comunicazioni tra il Responsabile della prevenzione della corruzione ed il segnalante (identificato con il codice sostitutivo di cui alla precedente lett. c), avvengano, nel rispetto della protezione e dell'anonimato di quest'ultimo, in particolare attraverso l'applicativo tecnologico-informatico;
- i) un controllo degli accessi al sistema, ai fini del trattamento delle segnalazioni, riservato esclusivamente ai soggetti che ne hanno diritto;
- j) la gestione delle informazioni e il trasporto dei dati in rete attraverso l'adozione di un protocollo sicuro "https";
- k) di fornire una risposta, su richiesta del segnalante, solo alla scadenza dei termini previsti per la conclusione dell'istruttoria o consentire a quest'ultimo di verificare lo stato di avanzamento della pratica;
- l) la conservazione a norma di legge dei dati e dei documenti oggetto della segnalazione.

7.4.3 Procedura per la gestione delle segnalazioni di condotte illecite

L'identità del segnalante verrà acquisita contestualmente alla segnalazione e gestita secondo le modalità di seguito indicate:

- a) il segnalante accede al sito web aziendale nel quale è sviluppato l'applicativo tecnologico-informatico di gestione delle segnalazioni;
- b) il segnalante invia una segnalazione compilando il modulo allegato sub 2, reso disponibile nel sito web aziendale, e riceve, subito dopo la separazione dei suoi dati identificativi dal contesto della segnalazione da parte dell'applicativo tecnologico-informatico, un codice sostitutivo della segnalazione da parte dell'applicativo tecnologico-informatico, un codice sostitutivo utile per i successivi accessi;
- c) la segnalazione arriva direttamente al Responsabile della prevenzione della corruzione il quale prende in carico la segnalazione per una prima sommaria istruttoria. Se necessario, richiede chiarimenti e/o integrazioni al segnalante e/o a eventuali altri soggetti coinvolti nella segnalazione, con l'adozione delle necessarie cautele;
- d) il Responsabile della prevenzione della corruzione, sulla base di una valutazione dei fatti oggetto della segnalazione, può decidere, in caso di evidente e manifesta infondatezza, di archiviare la segnalazione. In caso contrario, valuta a chi inoltrare la segnalazione in relazione ai profili di illiceità riscontrati tra i seguenti soggetti: dirigente della struttura cui è ascrivibile il fatto; Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo, Autorità giudiziaria; Corte dei conti; ANAC; Dipartimento della funzione pubblica;
- e) la valutazione del Responsabile della prevenzione della corruzione dovrà concludersi entro termini fissati nell'apposito atto organizzativo;
- f) il segnalante può monitorare lo stato di avanzamento dell'istruttoria accedendo al sistema di gestione utilizzando il codice identificativo ricevuto;
- g) il Responsabile della prevenzione della corruzione comunica, entro il termine di conclusione del procedimento, al segnalante le risultanze della sua istruttoria e gli eventuali atti e attività intraprese in merito alla segnalazione stessa;
- h) i dati e i documenti oggetto della segnalazione vengono conservati a norma di legge.

Le segnalazioni ricevute a mezzo posta ordinaria, posta interna o mail, saranno gestite senza ritardi da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il procedimento di gestione delle segnalazioni dovrà essere concluso entro 90 giorni dalla data di ricezione della segnalazione.

7.4.4 Integrazione sistema di gestione dell'anticorruzione di Metalrecycling Venice Srl con il sistema di gestione di Eco-Ricicli Veritas Srl e di Veritas SpA

Il Consiglio di Amministrazione di Veritas S.p.A., con deliberazioni assunte il 15 novembre 2019 e il 19 dicembre 2019, al fine di adeguarsi ai più alti standard internazionali in materia di attuazione di politiche anticorruptive, ha approvato la Politica per la prevenzione della corruzione e il Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione ai sensi della norma internazionale UNI ISO 37001:2016 ed il Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione UNI ISO 37001:2016.

Medesima attività è stata svolta da Eco-Ricicli la quale comunque integrerà, ove occorra, il proprio sistema di gestione per la prevenzione della corruzione UNI ISO 37001:2016 in coerenza con il sistema di Veritas SpA.

Inoltre Veritas SpA, per attuare il proprio Sistema di gestione per la prevenzione della Corruzione, prevede all' 8.5 Attuazione dei controlli da parte di organizzazioni controllate e Soci in Affari. Pertanto MRV è oggetto di controlli da parte di Veritas SpA, nonché di Eco-Ricicli.

I controlli di Veritas SpA e di Eco-Ricicli costituiscono misura di prevenzione della corruzione da parte di MRV.

7.4.5 Obbligo di astensione in caso di conflitti di interesse

Le disposizioni normative concernenti la materia del conflitto di interessi sono contenute principalmente nelle seguenti disposizioni normative, per quanto applicabili:

- articolo 6-bis della legge n. 241/1990;

- articoli 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013;
- Art. 51 del Codice di Procedura Civile;
- Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

Altre fonti applicabile alla società in qualità di operatore economico, fornita dall'art. dell'art. 3, comma 1, lett. e), del d.lgs. n. 50/2016:

- articolo 42 del D. Lgs. n. 50/2016;
- Linee guida ANAC n. 15/2019, "Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici";

MRV attua le disposizioni in materia di conflitto di interessi in quanto applicabili e compatibili con la natura giuridica della società.

Il conflitto di interessi costituisce situazione nell'ambito della quale possono manifestarsi vari tipi di abuso nell'esercizio del potere relativo allo svolgimento delle funzioni e delle mansioni nell'ambito della Società.

In linea generale, il conflitto di interessi si determina qualora un dipendente, a cui sia affidata la funzione di curare un interesse della Società, si trovi, al contempo, ad essere titolare di un diverso interesse (personale) la cui soddisfazione avviene aumentando i costi o diminuendo i benefici dell'interesse della Società.

In tal senso, non rileva particolarmente se tale interesse derivi da situazioni affettive o familiari o economiche, ma è sufficiente che sussistano due interessi in contrasto: quello della Società e quello, di qualsiasi natura, del dipendente delegato a curare l'interesse della Società stessa.

Si è, quindi, in presenza di conflitti di interessi quando un dipendente ha interessi nella sua veste privata che possono influenzare impropriamente l'adempimento dei suoi doveri e responsabilità ufficiali all'interno della Società.

Il soggetto che si trova nella situazione di conflitto di interesse deve astenersi dall'assumere la decisione e darne comunicazione all'organo di appartenenza e/o al proprio superiore gerarchico.

L'organo di appartenenza o il superiore gerarchico esaminate le circostanze, valuta se la situazione realizza un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire sollevando dall'incarico l'interessato oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività da parte dell'interessato medesimo.

Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico esso potrà essere affidato dal superiore gerarchico ad altro dipendente ovvero potrà avocare a sé l'assunzione della decisione.

Si evidenzia in particolare che ANAC ha disciplinato la materia di cui sopra nel PNA 2019, richiamando altresì i contenuti del D.P.R. 62 del 2013 ("Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165").

7.4.6 Situazioni di conflitto di interessi, potenziale o reale

Metal pur non essendo soggetta alle disposizioni del D.P.R. 62/2013, ritiene opportuno disciplinare le situazioni di conflitto di interessi potenziale o reale che possono verificarsi in ambito aziendale, riservandosi di valutare specifica procedura nel corso dell'anno 2020.

Ai fini della redazione della procedura, si riportano di seguito alcuni principi generali, già contenuti nella norma predetta, che potranno essere tenuti in considerazione.

I dipendenti all'atto dell'assunzione o dell'assegnazione all'ufficio o della nomina a responsabile unico del procedimento o della nomina a commissioni o simili, informano per iscritto il dirigente/responsabile dell'ufficio di tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni, precisando:

- a) se in prima persona, o suoi parenti o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i predetti rapporti di collaborazione;
- b) se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate.

I dipendenti si astengono dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle proprie mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado.

Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.

A tal fine il soggetto tenuto deve rendere una dichiarazione, deve essere aggiornata periodicamente e immediatamente in caso di modifiche sopravvenute, comunicando qualsiasi situazione di conflitto di interesse insorta successivamente alla dichiarazione originaria.

I soggetti che ricevono le segnalazioni sono tenuti a valutare l'eventuale sussistenza di conflitti di interessi, anche potenziali e ad acquisire e conservare le dichiarazioni negli atti e nei fascicoli relativi ai processi, procedimenti ed attività rispetto alle quali sono state rese. Si evidenzia inoltre che la Società provvede ad acquisire specifiche dichiarazioni afferenti le parti correlate.

Si evidenzia inoltre che la società ha comunque adottato la seguente documentazione da sottoscrivere da parte degli interessati relativamente alle c.d. "parti correlate":

- "parti correlate modulistica indagine periodica" trasmessa con mail a tutto il personale con funzioni direttive al fine di ricevere riscontro in materia;
- "parti correlate assunzioni", che viene sottoscritto SOLO NEL CASO di assunzione a tempo indeterminato (anche nel caso di stabilizzazioni e/o trasformazioni da precedenti rapporti a termine ovvero nel caso di internalizzazioni di servizi o di assunzioni ex novo di personale da aziende in crisi);
- "parti correlate passaggio di livello" , che deve essere fatto sottoscrivere al personale, attualmente in forza, nel caso in cui – a seguito di percorso di carriera – questo venga inquadrato a livello direttivo (7° o 8° livello).

La documentazione viene archiviata nella cartella personale del dipendente (a parte quella risultante da indagine che verrà raccolta direttamente dalle Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo di Veritas SpA e dal RPCT).

È comunque stato predisposto come previsto da precedente PTPC, uno specifico modulo contenente lo schema di dichiarazione per la segnalazione delle situazioni di conflitto di interesse in cui si trovi un dipendente da rendersi, da parte del soggetto interessato e da inoltrare al proprio superiore gerarchico, all'amministrazione ed al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

7.4.7 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro: divieto di pantouflage

L'articolo 53, comma 16-ter del D.Lgs. n. 165/2001, introdotto dall'art. 1, comma 42, lett. l) della legge n. 190/2012, dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Con detto divieto si vuole dunque evitare che il dipendente, nella prospettiva dell'assunzione presso un'impresa privata regolata o finanziata da parte dell'amministrazione, possa subire improprie influenze nell'esercizio delle sue funzioni, ovvero evitare che vi possa essere uno scambio basato sulla promessa in cui l'attività lavorativa remunerata costituisce il compenso (promesso) a fronte di un uso (attuale) dei poteri autoritativi o negoziali piegato agli interessi dell'impresa (che promette la futura assunzione).

Al fine di gestire e mitigare il rischio di violazione del divieto di pantouflage la Società si impegna a rispettare le politiche di assunzione e selezione del personale applicate dalle Società capogruppo.

8 Trasparenza

MRV si attiene alle disposizioni della legge 190/2012 e dei relativi decreti attuativi, in particolare il D.lgs. 33/2013 e il D.Lgs. 39/2013 e successive modifiche e integrazioni, nonché alle eventuali successive disposizioni normative e/o delle autorità preposte in materia, come detto per quanto compatibili ed applicabili alla società medesima, nell'ottica della implementazione dei principi di trasparenza e di integrità e nel rispetto degli investimenti societari.

MRV provvede alla pubblicazione dei relativi dati informazioni e documenti oggetto di pubblicazione, nel proprio sito web nella sezione Società Trasparente, per quanto compatibile con la natura giuridica della società stessa, controllata da emittente strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati, società non soggetta al codice degli appalti.

Il D.Lgs. 97/2016 ha abrogato ogni riferimento al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità indicando che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi in obiettivi organizzativi ed individuali ed introdotto le modifiche al D.Lgs. 33 del 2013 già descritte in premessa.

L'applicazione alle società pubbliche degli obblighi in materia di trasparenza e di accesso civico è demandata come indicato da ANAC a specifiche linee guida ed in particolare le Linee guida di modifica ed aggiornamento della delibera ANAC n. 8/2015 per i soggetti elencati nei punti 2) e 3) dell'art. 2 bis del D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97 del 2016, adottate da ANAC con delibera n.1134 dell'8.11.2017, che tuttavia non trovano applicazione per le società definite "quotate" come Veritas S.p.A., dal D.Lgs. 175 del 2016, aggiornato con le disposizioni del D.Lgs. 100 del 2017, rimandando a specifici approfondimenti di concerto con MEF e Consob, annunciate sia nella delibera ANAC n. 831/2016, che nelle Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.Lgs. 33/2013" di cui a delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016, sia nella delibera ANAC 1310/2016 "PRIME LINEE GUIDA RECANTI INDICAZIONI SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICITÀ, TRASPARENZA E DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI CONTENUTE NEL D.LGS. 33/2013 COME MODIFICATO DAL D.LGS. 97/2016".

Il presente Piano, per quanto concerne tale rilevante misura trasversale, sarà aggiornato in esito alla emanazione delle cennate linee guida per le società "quotate" continuando tuttavia la società ad adempiere a pubblicazioni.

MRV pertanto allo stato aggiorna il sito web sezione Società Trasparente sulla base di quanto previsto dallo schema allegato al PTTI "**MISURE di TRASPARENZA - ALLEGATO PTPCT 2020-2022 - METALRECYCLING VENICE Srl**".

Si evidenziano peraltro le disposizioni di cui all'art. 2 bis del D.Lgs. 33 del 2013 nella versione vigente in esito alle successive modifiche intercorse, che prevede l'esclusione dalla applicazione del decreto delle società quotate, pertanto alle sue controllate, come definite " dallo stesso decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124;" (leggi decreto 157 del 2016 ed s.m.i.) ed alle specifiche disposizioni del decreto medesimo che escludono l'applicazione di specifici articoli (art. 15 bis) alle società emittenti strumenti finanziari quotati su mercati regolamentati.

Per completezza di esposizione, si segnala le disposizioni dell'art. 14 del D.Lgs. 33 del 2013 nella vigente versione di cui a deliberazione ANAC n. 241 dell'8.3.2017, che ne disciplina l'attuazione, sono state sospese per quanto riguarda gli obblighi di cui al comma 1 lett. c) ed f) in considerazione dell'ordinanza n. 1030/2017 del Tar Lazio, ferma restando l'applicazione del comma 1 ter.

Si rileva inoltre che nella seduta del 16 febbraio 2017 il comitato di Coordinamento e Controllo dei Sindaci azionisti di Veritas S.p.A. ha adottato quale indirizzo alla Società, in materia di trasparenza, nei limiti di compatibilità ed applicabilità, il rispetto delle disposizioni di cui all'art. 22 del D.Lgs 33/2013 e s.m.i. in quanto deve ritenersi comunque sussistente un interesse pubblico alla prevenzione della corruzione ed alla promozione della trasparenza, in attesa che specifiche linee guida vengano adottate da ANAC anche in esito alle risultanze del tavolo di lavoro che A.N.A.C. stessa e M.E.F. hanno avviato con CONSOB.

Si evidenzia quindi che l'Amministratore Delegato ed il Responsabile di Servizio sono responsabili della trasmissione dei dati di competenza da pubblicare nella sezione Società Trasparente, all'ufficio preposto alla pubblicazione dei dati nel sito internet, che opera in service.

L'ufficio preposto alla pubblicazione dei dati nel sito internet è responsabile della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati (art.10 c. 1 del D.lgs. 33/2013).

Come indicato nel sito web della Società i dati personali sono riutilizzabili solo alle condizioni previste dalla normativa vigente sul riutilizzo dei dati pubblici (direttiva comunitaria 2003/98/CE e D.Lgs. 36/2006 di recepimento della stessa), in termini compatibili con gli scopi per i quali sono stati raccolti e registrati, e nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali

MRV pertanto aggiorna il sito web sezione Società Trasparente dell'allegato 1) – “Elenco pubblicazioni Società Trasparente – Metalrecycling Venice Srl 2020-2022”.

Si precisa che i dati di pubblicazione previsti per i titolari di incarichi di amministrazione si devono considerare facoltativi in attesa delle citate linee guida.

Si precisa che la pubblicazione e la diffusione dei dati di trasparenza deve essere compatibile, secondo le vigenti prescrizioni normative, con i principi di tutela dei dati personali ed il diritto alla riservatezza.

9 DISPOSIZIONI FINALI – ADEGUAMENTO del PIANO

Il Piano è approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società ed entra in vigore il giorno stesso della sua approvazione.

Il presente Piano è pubblicato sul sito istituzionale della Società.

Il Piano è posto in consultazione interna al fine di recepire le osservazioni e proposte di modifica che potranno essere valutate ai fini del miglioramento del Piano.

Il presente Piano sarà aggiornato con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività della Società oppure emergano rischi non già considerati in fase di predisposizione iniziale del PTPC e potrà comunque subire le necessarie modifiche integrazioni ed aggiornamenti in considerazione di successive disposizioni normative in materia. Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale della Società nonché mediante segnalazione via e-mail a ciascun dipendente.